



Coordinamento Magistratura
Giustizia di Pace



M.A.G.I.P.

Movimento Autonomo Giudici di Pace "Sine spe ac metu"

Ch.mo Presidente del Consiglio On. Conte
Presidente@pec.governo

Ch.mo Ministro della Giustizia On. Bonadeo
gabinetto.ministro@giustiziacert.it"
segreteria.ministro@giustizia.it

Commissione europea
Segretario generale
B-1049 Bruxelles
BELGIO

Presidente Commissione Petizioni
Del Parlamento Europeo
Dolors Montserrat

Oggetto: atto di denuncia e contestuale sollecito alla Commissione Europea

Lo Stato Italiano resta sordo alle richieste di tutela avanzate dai Giudici di Pace, rese ancora più urgenti dall'attuale emergenza pandemica.

Invece di adeguarsi a quanto statuito dalla Corte di Giustizia con la sentenza del 16 luglio 2020 C 658/118, la Commissione Giustizia del Senato discute attualmente un disegno di legge che non pone alcun rimedio ai guasti provocati con la l.n.57/16 e successivi decreti attuativi (d.lgs.n.92/16 e n.116/17), aumentandone le criticità.

I Giudici di Pace, sinora titolari della Funzione giurisdizionale in base a legge dello Stato (l.n.374/91 e art.1, r.d.n.12/1941), come del resto riconosciuto dalla stessa Corte Europea, saranno tra breve defraudati di tale Funzione ed inseriti con mansioni di mero supporto ai Giudici cd. togati nell'ufficio del processo restando, ancora una volta, privi di previdenza, assistenza, maternità, ferie, tfr., oltre che mortificati anche economicamente con la previsione di indennità, da pagarsi con cadenza bimestrale invece che mensile, più che dimezzate rispetto ai compensi sinora stanziati, che attualmente ammontano ad € 72.000,00 lordi pro capite.

Eppure, sino ad oggi, i Giudici di Pace sono sempre stati titolari di una competenza predeterminata per legge, in parte esclusiva per materia, in parte concorrente con il Tribunale per valore, nè hanno mai esercitato funzione di supporto o di affiancamento dei Giudici togati!

Il disegno di legge attualmente in discussione statuisce, altresì, l'eliminazione dell'ampliamento delle competenze già previste dal d.lgs.n.116/17 per i GdP (indispensabile, invece, per l'eliminazione del contenzioso arretrato dei Giudici cd. togati) e, come già denunciato, ne dimezza gli attuali compensi mentre, nel contempo, lo Stato stanziava somme ulteriori destinate ad arruolare un esercito di nuovi precari (anch'essi mal pagati), destinati a lavorare in sezioni stralcio, per abbattere proprio il contenzioso arretrato dei Giudici cd. togati (tra l'altro ben pagati).

A decorrere dal 16/08/21 i Giudici di Pace avranno l'obbligo di aprire la partita IVA ed il loro rapporto di servizio, attualmente equiparato al lavoro "subordinato", come certificato da statino paga con ritenute alla fonte, seppur privo delle relative tutele, sarà qualificato, con una fictio iuris, quale lavoro "autonomo".

Il reiterato tentativo di snaturare il rapporto di servizio dei Giudici di Pace ne costituisce un'illegittimo reformatio in peius, inammissibile in uno Stato di diritto, ed un vulnus dell'amministrazione della Giustizia.



Coordinamento Magistratura
Giustizia di Pace



M.A.G.I.P.

Movimento Autonomo Giudici di Pace "Sine spe ac metu"

Da tale confusa, quanto illegittima, attività normativa nessun beneficio deriverà, infatti, all'amministrazione della Giustizia, né alla tutela dei diritti dei cittadini e meno che mai ai Giudici di Pace, che sembrano destinati a restare cittadini privi di qualsiasi diritto.

Non può sottacersi che il Parlamento Europeo ha dato il voto finale al regolamento contenente il "regime di condizionalità" che, a decorrere dal 01/01/21, lega i finanziamenti europei al rispetto dello "Stato di diritto" di cui in Italia, al momento, duole constatare l'insussistenza dei presupposti.

Infine, in tema di produttività ed efficienza, non può sottacersi neppure che le statistiche vantate dai Giudici cd.togati beneficiano artatamente del lavoro svolto dai Giudici di Pace, senza il quale la produttività dei togati sarebbe correttamente classificata "fanalino di coda" dell'intera Unione Europea.

E mentre i governanti continuano in modo pervicace a perseguire il disegno di comprimere ulteriormente i diritti (e la efficienza) dei GdP, la giurisprudenza sembra, invece, cominciare a prenderne atto.

Oltre la giurisprudenza del Tar Emilia e di alcuni Giudici del Lavoro si è espressa anche la Corte Costituzionale con sent.n.267/20, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 18, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67 (Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione), convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1997, n. 135, nella parte in cui opera una disparità di trattamento tra i GdP ed i togati rilevata "l'identità della funzione del giudicare, e la sua primaria importanza nel quadro costituzionale".

Eppure la Corte Costituzionale già con sentenza n.223/2012 aveva sancito che le componenti, anche indennitarie, del trattamento economico dei magistrati (anche dei GdP dunque) sono collegate ai principi di autonomia ed indipendenza della Magistratura, con la conseguenza che la loro riduzione determinerebbe un vulnus della Costituzione.

Nonostante ciò la politica resta sorda ad ogni principio di diritto, pur acclarato, nonché di ragionevolezza, costringendo i GdP a continue manifestazioni di dissenso, concretizzatesi negli ultimi mesi in astensioni dal lavoro, flash mob e scioperi della fame, con le immaginabili conseguenze in tema di amministrazione dell'attività giudiziaria.

Allo scopo di porre fine a tale stato di vulnus della Costituzione vigente, oltre che di indecorosa e crescente precarietà in cui sono stati relegati a decorrere dall'anno 2016, i Giudici di Pace

diffidano

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il Ministro Bonafede, tenuto conto dei fondi e delle linee guida del Recovery Found, a predisporre nell'imminente DPCM, o con un decreto d'urgenza, il ripristino dell'autonomia dell'Ufficio GdP, nonché a stabilizzare i GdP in regime transitorio quali giudici di primo grado, confermandoli in servizio nelle specifiche funzioni giurisdizionali finora svolte, sino al limite di età previsto per Giudici cd. togati, con previsione di espressa incompatibilità della Funzione con qualsiasi altra attività lavorativa autonoma o dipendente, e con la garanzia di un trattamento ordinamentale, retributivo, previdenziale e assistenziale **nel rispetto dei principi costituzionali e della raccomandazione del 17 novembre 2010 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'EuropaCM/Rec /2010/12,** idonei a tutelare la dignità della Funzione svolta e garantirne l'indipendenza.

SEGNALANO

alla Commissione Europea il prosieguo del comportamento inadempiente dello Stato italiano nei confronti della categoria sollecitando l'apertura della procedura di infrazione

Napoli, Milano 21 gennaio 2021

IL PRESIDENTE

Coordinamento Magistratura Giustizia di Pace

Dott.ssa Olga Rossella Barone

IL PRESIDENTE

M.A.G.I.P.

Dott.ssa Mariagiuseppina Spanò